



3^A DOMENICA DI PASQUA

“Dí questo voi siete testimoni”

In questa Terza Domenica di Pasqua Gesù, aparendo agli Undici, dona loro la pace e poi condivide con loro la mensa, aiutandoci in questo modo a comprendere il senso dell'Eucarestia domenicale: ogni Domenica è Pasqua, incontro gioioso con il Cristo risorto che alimenta i suoi discepoli alla mensa delle Scritture e del pane spezzato e li invia come testimoni e continuatori della sua opera di salvezza.

Disponiamoci a celebrare insieme questa eucarestia invocando su ciascuno di noi il dono pasquale dello Spirito Santo, perché ci doni la pace, e ci renda testimoni di speranza.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, in Gesù Cristo crocifisso e risorto ci si è rivelato l'amore salvifico di Dio Padre. In questa fede pasquale, presentiamo con fiducia le nostre intenzioni di preghiera.

L - Preghiamo, dicendo:

Donaci il tuo Spirito, Signore.

- 1. Per la Chiesa riunita nel tuo nome:** possa essere testimone di speranza e strumento di conversione in questo nostro mondo distratto e confuso. **Preghiamo.**
- 2. Per noi che celebriamo il Signore Risorto presente e vivo nel memoriale eucaristico:** perché ci impegniamo a rendere ragione della speranza che è in noi con una vita coerente e credibile. **Preghiamo.**
- 3. Per la nostra comunità parrocchiale:** cresca nell'ascolto della Parola, nella preghiera assidua e nella carità operosa. **Preghiamo.**
- 4. Per le terre martoriate e senza pace:** il dono della pace, frutto della vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, possa aprire anche per loro tempi di speranza e di ritrovata fraternità. **Preghiamo.**

C – O Dio, nostro Padre, che in Cristo risorto hai dato inizio ad una nuova creazione, fa' che i figli della Chiesa, con la grazia dello Spirito Santo, annunzino la perenne novità del Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

T - Amen.

III DOMENICA DI PASQUA

PRIMA LETTURA

Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti.

Dagli Atti degli Apostoli

3, 13-15.17-19

In quei giorni, Pietro disse al popolo: «Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni.

Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 4

R/. Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

Oppure:

R/. Alleluia, alleluia, alleluia.

**Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera. R/.**

**Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;
il Signore mi ascolta quando lo invoco. R/.**

**Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?». R/.**

**In pace mi corico e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare. R/.**

SECONDA LETTURA

Gesù Cristo è vittima di espiazione per i nostri peccati e per quelli di tutto il mondo.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

2, 1-5a

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Cf Lc 24, 32

R/. Alleluia, alleluia.

**Signore Gesù, fatti comprendere le Scritture;
arde il nostro cuore mentre ci parli.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno.

Dal Vangelo secondo Luca

24, 35-48

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

Parola del Signore.

LE APPARIZIONI DEL RISORTO

1° Si contano **11 apparizioni** di Gesù;

il giorno di Pasqua:

- alle donne mentre tornavano dal sepolcro,
- alla Maddalena,
- a Pietro
- ai due discepoli di Emmaus alla sera,
- 2 volte nel cenacolo ai discepoli,
una senza Tommaso e senza i due discepoli di Emmaus
e la seconda con i discepoli presenti.

i giorni successivi:

- Otto giorni dopo è apparso ai discepoli nel cenacolo presente Tommaso.
- Otto giorni dopo ancora è apparso nuovamente sulle rive del lago, e sbarcando i discepoli trovano pane e pesce arrostito.
- il giorno dell'Ascensione
- a S.Paolo sulla via di Damasco,

in data imprecisata

- a più di 500 fratelli riuniti in preghiera (lo racconta S.Paolo).

2° - Queste le **caratteristiche** :

- alcune apparizioni sono raccontate con dovizia di particolari, sono lunghe e coinvolgenti;

Es. ai discepoli di Emmaus

- mentre altre sono appena accennate.

Es. quella a Pietro

- Gesù non viene riconosciuto immediatamente, ma soltanto dopo qualche segno o gesto o parola particolare.

Era cambiato?

Non voleva farsi riconoscere?

Perché non voleva farsi riconoscere immediatamente ?

Questa difficoltà a riconoscere Gesù ha un risvolto simbolico:

tutti quelli che incontriamo possono essere Gesù.

- Gesù risorto assume atteggiamenti e sembianze che ne fanno uno sconosciuto.

- Il corpo di Gesù ha caratteristiche non proprie della natura umana:

- passa attraverso i muri,
- compare e sparisce improvvisamente,
- conosce discorsi delle persone anche se non era presente

(sa del dubbio di Tommaso,

di quanto stavano parlando i discepoli di Emmaus)

- mangia pane e pesce come avesse un corpo
(nel cenacolo e in riva al lago)
- cammina come un qualunque pellegrino,
- si solleva da terra come fosse senza peso...

3° Perché Gesù appare più volte ai suoi ?

- per rassicurarli (e confermarli) della sua Risurrezione,
- per rasserenarli e ri-compattarli dopo lo sconforto, in cui erano caduti a causa della sua morte;
- per parlare con loro e continuare la sua opera di formazione,
Lc. 24, 45 "allora Gesù li aiutò a capire le profezie della bibbia

Lc. 24, 27 "...poi Gesù spiego ai discepoli i passi della Bibbia che lo riguardavano, cominciando da Mosè fino agli scritti di tutti i profeti."

4° Perché Gesù non appare ai farisei nè alle autorità religiose?

- per vedere il Gesù risorto avrebbero dovuto credere a Gesù, come Figlio di Dio; non avendogli mai prestato fede non erano in grado neppure di comprendere la Risurrezione, nè di vederlo come Risorto.

La Risurrezione è un atto di fede non degli occhi.

E se anche si fosse presentato,

avrebbero pensato a qualche trucco, a un fantasma, a un sosia...

Es. come era successo al cieco nato di cui parla Giovanni cap. 9

" Non è lui, ma uno che gli assomiglia"

- Non solo non avrebbero capito la Risurrezione ma avrebbero tentato di prenderlo per ucciderlo nuovamente.

- avevano avuto la possibilità di ravvedersi, sia quando Gesù era vivo, sia dopo la morte... ma hanno preferito mantenere l'atteggiamento ostile e il rifiuto inventandosi piuttosto una bugia,
cf Mt 28, 11-15 le guardie del sepolcro pagate per mentire pur di non ravvedersi e credere.

5° I discepoli hanno visto Gesù risorto ma chi non lo ha visto è svantaggiato ?

- Il vedere Gesù risorto non è un atto fisico, degli occhi, ma della fede

Es. i due discepoli di Emmaus

- Quando Gesù sta per salire al cielo (Mt 28, 17)
"alcuni tra i discepoli dubitavano ancora"
non sono gli occhi che aiutano a credere,
ma la fede.

- Tutti gli abitanti di Gerusalemme avevano visto Gesù morto,
pochi lo hanno visto risorto,
ma molti hanno creduto comunque.
Dopo la Pentecoste,
tre mila persone accettano di farsi battezzare e credono in Gesù;
segno che tra coloro che avevano visto
e coloro che non avevano visto Gesù risorto
non c'era differenza per la fede.

Conclusione:

- Per vedere Gesù risorto
bisogna crederci (ci vuole fede),
in caso contrario,
per uno che non ha fede
se anche vedesse Gesù
vedrebbe una persona, e basta.

Es. è come per l'Eucaristia:
se uno ha fede, nel pane vede il Corpo di Gesù,
per uno che non ha fede vede un pezzo di pane e basta.

Quindi, sia per coloro che hanno visto Gesù (gli Apostoli)
sia per quanti non l'hanno mai visto (noi)
è una questione di fede
non di vista.

Quante sono le apparizioni di Gesù

dopo la sua Risurrezione?

Siamo nel pieno della settimana dopo la Santa Pasqua e la Chiesa medita su più grande mistero: quello della resurrezione di Gesù. Il Signore lo aveva detto che, dopo le sofferenze che avrebbe subito, tre giorni dopo sarebbe risorto. O anche quando aveva detto ai Giudei: *“Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere”* ma, nemmeno allora, essi avevano capito che lui parlava della sua passione e resurrezione.

Ma quante sono state le volte che Gesù è apparso, da risorto, prima di ascendere al cielo, nei 40 giorni che è rimasto sulla terra? **In pratica, non si conosce un numero preciso di quante volte Gesù è apparso ai suoi discepoli** in questo lasso di tempo. Sono i Vangeli, però, a darci un quadro quanto più possibile, completo di ciò.

Ogni singolo evangelista narra di particolari episodi di Gesù apparso dopo la sua resurrezione. Nel **Vangelo di Matteo**, Gesù appare a Maria Maddalena e ad un'altra Maria presso la sua tomba vuota. Da lì, le donne vanno a riferire agli Apostoli ciò che è avvenuto e quello che hanno visto, ma anche il messaggio di Gesù che li invita a tornare in Galilea.

Sempre nel **Vangelo di Matteo**, un altro episodio è di quello di quando gli undici discepoli vanno su una montagna in Galilea per incontrare il Maestro, che appare loro. Qui dà loro l'incarico di battezzare nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo, e di ammaestrare tutte le genti.

Nel **Vangelo di Luca**, Gesù appare a Cleopa e ad un altro discepolo lungo la strada per Emmaus, Mentre camminano con lui, in un primo momento, i loro occhi non erano capaci di riconoscerlo. Più tardi, durante la cena proprio a Emmaus, riconobbero Gesù nel momento della frazione del pane.

Ancora nel Vangelo di Luca, **Gesù appare a Pietro**. Questa apparizione non viene descritta direttamente da Luca, ma è raccontata dagli altri apostoli, i quali dicevano: *“Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone”*. L'ultima apparizione raccontata dall'evangelista, è quella agli undici riuniti, insieme ad altri a Gerusalemme.

Nel **Vangelo di Marco**, invece, sono raccontate tre apparizioni: quella a Maria Maddalena, quella ai due discepoli di Emmaus e, infine, quella ai suoi 11 apostoli riuniti insieme nel Cenacolo.

Nel **Vangelo di Giovanni**, invece, è Maria da sola che trova la tomba di Gesù vuota. Poi vede il Maestro e lo riconosce ma Lui le dice di non toccarlo, perché non è ancora salito al Padre. Otto giorni dopo, Gesù appare nuovamente. **È l'episodio dell'apostolo Tommaso**: Gesù passa attraverso una porta chiusa e si fa toccare proprio da lui, facendogli mettere il dito nelle sue piaghe, perché creda.

Sempre nel Vangelo di Giovanni, in un'apparizione successiva, Gesù assegna a Pietro il ruolo di pascolare le sue pecorelle, di guidare i suoi seguaci e prendersi cura di tutti coloro che credono in lui, presso il Lago di Tiberiade, che porta alla pesca miracolosa dei 153 pesci.

Quelle raccontate nei vangeli sono **10 le apparizioni di Gesù** da risorto. A questa, deve anche aggiungersi quella a Saulo (diventato poi Paolo dopo la conversione), sulla via di Damasco: *“Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?”* – gli chiede Gesù, raccontata negli **Atti degli Apostoli**.

Ancora negli Atti degli Apostoli, Gesù appare anche a Stefano, il primo martire della Chiesa nascente, prima di essere ucciso.

L'esperienza "storica" della risurrezione di Gesù

Rinaldo Fabris

In nessun testo canonico si racconta il momento della risurrezione di Gesù. Solo nello scritto apocrifo, noto come *Vangelo di Pietro*, si descrive la risurrezione di Gesù che in piena notte esce dal sepolcro, accompagnato da due figure grandiose, davanti agli occhi attoniti dei capi Giudei, del centurione romano e dei soldati di guardia. In uno scenario apocalittico Gesù lascia il sepolcro e ascende al cielo, seguito da una croce. Non ha senso chiedersi "quando" e "dove" è avvenuta la risurrezione di Gesù. L'indicazione temporale, "il primo giorno della settimana", riguarda l'esperienza di Maria di Magdala e delle altre donne che, dopo il sabato, al mattino presto, si recano al sepolcro di Gesù e lo trovano aperto e vuoto. Nella tradizione che sta alla base dei racconti dei Vangeli, la tomba vuota è un segno che Gesù è risorto. La risurrezione di Gesù non coincide con la sua uscita dal sepolcro come nel caso di Lazzaro. L'autore del quarto Vangelo accosta i due eventi per mettere in risalto la novità della risurrezione di Gesù. A differenza di Lazzaro, che torna a morire, Gesù, risorto dei morti, non muore più, vive per sempre in rapporto con Dio (cf. Rm 6,9). La realtà della risurrezione di Gesù, come azione potente di Dio, sta oltre l'orizzonte della storia umana, scandita dalle dimensioni del tempo e dello spazio. Della risurrezione di Gesù si possono cogliere gli effetti dentro la storia umana, dove stanno quanti lo hanno conosciuto e visto morire in croce. Sotto questo profilo si parla dell'esperienza "storica" della risurrezione di Gesù. I due percorsi d'indagine, indicati dalla tradizione che sta a monte dei documenti cristiani sulla risurrezione, sono l'esperienza del sepolcro e quella delle apparizioni di Gesù risorto. Applicando ai dati attestati dalla tradizione i criteri della ricerca storica, si può verificarne l'attendibilità.

1. Storicità della tradizione della tomba vuota

La documentazione relativa all'esperienza della tomba di Gesù si trova solo nei Vangeli. Nella sua testimonianza sulla risurrezione di Gesù, Paolo accenna alla sepoltura dopo la morte, ma non dice nulla della tomba vuota in rapporto all'esperienza di risurrezione. Solo nei quattro Vangeli si ha una testimonianza concorde, ma non uniformata, della visita di Maria di Magdala e di altre donne del seguito di Gesù che, al mattino del primo giorno della settimana, vanno alla sua tomba a Gerusalemme e la trovano aperta e vuota (Lc-Gv). Si tratta di una tradizione sorta nell'ambiente culturale siriano-palestinese, perché l'espressione il "primo giorno della settimana" è estranea al modo di computare il tempo nel mondo greco-romano. Si potrebbe pensare anche alla diaspora giudaica, dove, nei primi decenni della storia del movimento cristiano, sono sorte comunità cristiane nelle grandi città, soprattutto per iniziativa di Paolo. Nella prima Lettera ai Corinzi si parla del "primo giorno della settimana" a proposito della raccolta di fondi a favore dei fratelli di Gerusalemme (1 Cor 16,2). Questa espressione temporale, di matrice ebraica, potrebbe alludere al ricordo dell'esperienza della risurrezione di Gesù, connessa con la scoperta della sua tomba, trovata aperta e vuota a Gerusalemme "il primo giorno della settimana". Negli Atti degli apostoli si racconta che la

comunità cristiana di Troade, assieme a Paolo, si riunisce "il primo giorno della settimana" per spezzare il pane (At 20,7). Nel testo lucano l'espressione temporale richiama quella della visita delle donne alla tomba di Gesù a Gerusalemme (Lc 24,1). In questo caso Luca attesta che nelle comunità cristiane, sorte nella diaspora giudaica grazie all'azione missionaria di Paolo, la riunione, in cui si fa memoria di Gesù risorto, avviene nel "primo giorno della settimana". Nel racconto lucano dei due discepoli di Emmaus il riconoscimento di Gesù risorto avviene nello spezzare il pane (Lc 24,30-31.35).

Un argomento a favore dell'attendibilità storica dell'esperienza della tomba di Gesù, trovata aperta (e vuota) a Gerusalemme, è il fatto che protagoniste sono le donne, Maria di Magdala e altre donne, che hanno assistito alla morte di Gesù e alla sua sepoltura. Questo fatto crea un certo imbarazzo nella tradizione documentata nei Vangeli di Luca e Giovanni, dove si cerca di integrare o sostituire la testimonianza di Maria di Magdala e delle altre donne con quella di Simon Pietro e di alcuni discepoli che vanno a vedere la tomba di Gesù. D'altra parte il fatto della tomba di Gesù, trovata aperta e vuota, nella tradizione comune dei Vangeli è avvertito come un segno ambivalente, che ha bisogno di essere interpretato. Nella tradizione sinottica il racconto della tomba è incentrato sull'annuncio di un angelo – due in Luca – che interpreta la tomba vuota come segno che Gesù, il Nazareno, il crocifisso, è risorto. Nel quarto Vangelo il racconto della visita al sepolcro di Simon Pietro e dell'altro discepolo, quello che Gesù amava, si conclude con una nota redazionale, dove si afferma che la fede nella risurrezione di Gesù dai morti non si fonda sull'ispezione della tomba, ma sulla Scrittura (Gv 20,9). L'esperienza della tomba vuota non cambia la vita dei due discepoli, che tornano a casa loro (Gv 20,10; cf. Lc 24,12).

L'attendibilità storica del ricordo della tomba vuota di Gesù a Gerusalemme sarebbe confermata dal fatto che nei primi tempi essa non è un luogo venerato. I primi testimoni della risurrezione di Gesù non fanno della sua tomba un luogo di culto, come avviene per le tombe di altri fondatori di movimenti religiosi. Questo fatto potrebbe essere connesso con la tradizione biblica, dove si tende a nascondere la tomba di Mosè, perché non diventi un luogo di culto (Dt 34,6). Invece nella tradizione giudaica sono note e venerate le tombe dei profeti e dei giusti (cf. Mt 23,29; Lc 11,47). In questa prospettiva, il racconto di Mc 16,18 sarebbe l'eco di una celebrazione della comunità cristiana presso la tomba di Gesù. Questa ipotesi però non trova riscontro nella testimonianza dell'opera lucana, dove la tomba non è il luogo dove si deve cercare Gesù che è vivo. Nel discorso del giorno di Pentecoste, parlando ai Giudei abitanti di Gerusalemme, Pietro contrappone la tomba di Gesù a quella dove è sepolto il re Davide, «che è ancora oggi fra noi» (At 2,29). Alla luce della Scrittura – Sal 15; 132 – Pietro interpreta la tomba vuota di Gesù come segno che il Messia, discendente di Davide, «non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide la corruzione» (At 2,31; cf. 13,14.35-36).

Nel Vangelo di Matteo la tomba vuota di Gesù a Gerusalemme è un segno ambivalente, interpretato in modi contrapposti nella tradizione cristiana e in quella giudaica. Per i Giudei di Gerusalemme – "capi dei sacerdoti e anziani" – la tomba di Gesù è vuota perché i suoi discepoli ne hanno trafugato di notte il corpo, per proclamare davanti al popolo che egli è risorto dai morti (Mt 28,11-15; 27,64). Nella polemica tra la comunità cristiana di Matteo e i rappresentanti del giudaismo, non si menzionano altre ipotesi per spiegare il fatto della tomba di Gesù, trovata vuota a Gerusalemme. Solo nel racconto del quarto Vangelo, Maria di Magdala pensa che qualcuno abbia preso il corpo di Gesù per portarlo altrove. In nessun testo della prima tradizione cristiana si accenna alla possibilità che

non esista la tomba di Gesù a Gerusalemme, perché il suo corpo sarebbe finito nella fossa comune riservata come estrema infamia ai crocifissi. Questa ipotesi è smentita dalla testimonianza concorde dei Vangeli, dove si parla della sua sepoltura per iniziativa di un notevole giudeo di Arimatea – Giuseppe – che non fa parte dei discepoli di Gesù. Nella Giudea occupata, i Romani rispettano la consuetudine degli Ebrei di dare sepoltura ai corpi dei crocifissi (G. Flavio).

In conclusione, la testimonianza dei Vangeli sulla tomba di Gesù a Gerusalemme, trovata aperta e vuota all'indomani della sua morte e sepoltura, non è stata finora smentita sulla base di dati sicuri e argomenti stringenti. Il fatto che la tomba, dove è stato deposto il corpo di Gesù dopo la sua morte in croce, sia stata trovata vuota può essere interpretato in modi diversi. In ogni caso non può essere inteso come evento creato dalla fede in Gesù risorto. Secondo l'antropologia giudaica la risurrezione riguarda il corpo della persona morta. Sarebbe impossibile proclamare che Gesù è risorto, se il suo corpo fosse ancora nella tomba dove è stato deposto. La tomba di Gesù a Gerusalemme doveva essere ad ogni costo vuota, perché altrimenti non si sarebbe potuto annunciare la sua risurrezione dai morti. Questa spiegazione della tomba vuota – sarebbe stata inventata dai predicatori cristiani – non sta in piedi, perché le prime testimonianze su Gesù Cristo risorto nell'area siro-palestinese – 1 Cor 15,3-5 – prescindono dalla tomba in cui è stato sepolto il suo corpo.

2. La storicità delle "apparizioni" di Gesù

Sulle "apparizioni" di Gesù risorto le testimonianze sono molteplici e diversificate. Si elencano circa dodici apparizioni, sommando quelle dei Vangeli con quelle degli Atti degli apostoli e delle Lettere di Paolo. Al primo posto è menzionata l'esperienza di Cefa o Simon Pietro, associato, nell'elenco di Paolo, al gruppo dei "Dodici" (1Cor 15,5). Nei Vangeli di Matteo e di Luca lo stesso gruppo di discepoli è chiamato "gli Undici", perché manca il dodicesimo, Giuda, del quale si racconta la fine tragica. Nell'elenco delle apparizioni di Paolo non compaiono le donne, presenti invece nel racconto di apparizione di Gesù risorto del Vangelo di Matteo. Nella finale canonica di Marco si dice che «risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria Maddalena...» (Mc 16,9). La priorità attribuita a Maria di Magdala dipende dal quarto Vangelo, dove si racconta la sua ricerca del corpo del Signore e l'incontro con Gesù risorto nel giardino presso la tomba, a Gerusalemme (Gv 20,11-18). Da questa tradizione dipende anche quello che dice il "giudeo", informatore di Celso.

Oltre all'apparizione a Cefa e ai Dodici, Paolo segnala un'apparizione collettiva "a più di cinquecento fratelli in una sola volta", e una singola «a Giacomo» (1Cor 15,6-7) [1]. Nei Vangeli canonici non si parla dell'apparizione a Giacomo. Questa invece è ricordata in un frammento del *Vangelo secondo gli Ebrei*, riportato da Girolamo: «Dopo aver dato il sudario al servo del sacerdote, il Signore andò da Giacomo e gli apparve». Giacomo infatti aveva detto che, dopo avere bevuto al calice del Signore, non avrebbe più preso cibo fino a quando non l'avesse visto risorto dai morti. Il testo del Vangelo apocrifo, secondo Girolamo, continua: «Dice il Signore: "Preparate la mensa e il pane". E subito prese il pane, benedisse e lo spezzò e lo diede a Giacomo, il giusto, e gli disse: "Fratello mio, mangia il tuo pane, perché il figlio dell'uomo è risorto dai morti"» (Girolamo, *De viris illustribus* 2; PL 23, 641B-643A).

Nell'elenco della prima Lettera ai Corinzi, Giacomo è unito al gruppo di "tutti gli apostoli". Nella Lettera ai Galati Paolo ricorda di aver incontrato Giacomo, "il fratello del Signore", a Gerusalemme,

assieme all'apostolo Cefa-Pietro e Giovanni (Gal 1,19; 2,9). Nella stessa Lettera riconosce il ruolo autorevole di Giacomo, che condiziona il comportamento di Cefa (Pietro) e degli altri giudeo-cristiani nella chiesa di Antiochia (Gal 2,11-14). Nella prima Lettera ai Corinzi, Cefa è menzionato assieme agli altri apostoli e ai "fratelli del Signore" (1Cor 9,5). Il rapporto e il ruolo di Pietro e di Giacomo nella chiesa di Gerusalemme sono confermati dall'autore degli Atti degli apostoli (At 12,17; 15,13; cf. 21,18). Dato questo alto profilo di Giacomo nei documenti delle origini cristiane, la presenza del suo nome, accanto a quelli di Cefa e di Paolo, tra i destinatari delle apparizioni di Cristo risorto, poggia su una tradizione storicamente molto attendibile [2].

Nell'elenco di Paolo non s'intravede un ordine cronologico preciso delle sei apparizioni. Sembra che la sua elencazione seriale non segua un ordine di successione temporale, come risulta dall'introduzione della sua esperienza, collocata alla fine in rapporto con la sua condizione di "apostolo": «Ultimo fra tutti apparve anche a me... infatti sono il più piccolo tra gli apostoli» (1Cor 15,8.9). La sequenza delle apparizioni riportata da Paolo non offre nessun appiglio per collocarle a Gerusalemme o in Galilea, come nei racconti dei Vangeli. Da altre testimonianze risulta che l'apparizione di Cristo risorto a Paolo avviene nei dintorni di Damasco. Quello che Paolo scrive nella Lettera ai Galati della "rivelazione di Gesù Cristo", il Figlio di Dio – «poi ritornai a Damasco» (Gal 1,17) – coincide con la testimonianza lucana negli Atti degli apostoli, dove si racconta la sua visione del Signore Gesù sulla via di Damasco: «Mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco...» (At 9,3; cf. 22,6; 26,12-13). Nei Vangeli i racconti di apparizione di Gesù risorto ruotano attorno ai due poli geografici: Gerusalemme e la Galilea. A Gerusalemme si ha l'esperienza centrata attorno alla tomba di Gesù, nella quale hanno un ruolo preminente le donne, Simon Pietro e alcuni discepoli. L'esperienza dei discepoli riuniti con gli "Undici" o i "Dodici", oscilla tra Gerusalemme (Lc-Gv) e la Galilea (Mt).

Sulla base degli elementi delle diverse e molteplici testimonianze si può tentare di ricostruire lo sviluppo dell'esperienza della risurrezione di Gesù. Dopo la morte e la sepoltura di Gesù al venerdì sera, vigilia del sabato, i discepoli e le donne si fermano a Gerusalemme per la festa di Pasqua-azzimi, dal 15 al 21 di Nisan. Nel "primo giorno della settimana", dopo il sabato, alcune donne vanno al sepolcro di Gesù e lo trovano aperto e vuoto. Anche Pietro con altri discepoli va a vedere il sepolcro di Gesù e costata la stessa cosa. Le prime esperienze di apparizione-incontro di Gesù risorto avvengono a Gerusalemme. Gesù, il Signore, appare prima a (Simon) Pietro, poi ai Dodici, riuniti con altri discepoli, comprese le donne. Le esperienze di apparizione-incontro di Gesù risorto si ripetono in Galilea, dove Pietro e i discepoli sono ritornati dopo la festa di Pasqua-azzimi. Qui Gesù appare a diversi gruppi di discepoli e agli Undici. In occasione della festa pellegrinaggio di Pentecoste – sette settimane dopo la Pasqua – i discepoli, con le donne e i parenti di Gesù, si recano a Gerusalemme. Dalle Lettere di Paolo e dal racconto lucano degli Atti degli apostoli risulta che Gerusalemme è il punto di riferimento del nuovo movimento imperniato sulla fede in Gesù Cristo, il Signore risorto. Su Gerusalemme converge anche l'esperienza di Paolo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato nella capitale della Giudea. Dopo l'esperienza di rivelazione-visione di Gesù Cristo risorto, nei pressi di Damasco, Paolo si reca a Gerusalemme, dove incontra Cefa (Pietro) e Giacomo.

3. La realtà dei racconti di apparizione di Gesù risorto

Nella storia dell'interpretazione dei Vangeli, dal filosofo Celso fino ai critici dell'epoca moderna e Contemporanea, sono state formulate diverse teorie per spiegare il fenomeno delle apparizioni di Gesù risorto. Le più comuni e diffuse sono quelle che fanno leva sulla psicologia individuale e collettiva. L'esperienza di Pietro sta all'origine della suggestione di tutti gli altri. Si tratterebbe di un caso classico di elaborazione del lutto, con l'aggiunta del complesso di colpa per il rinnegamento di Gesù. Invece per Paolo, che non ha conosciuto direttamente Gesù, la "rivelazione", fatta risalire all'iniziativa di Dio, sarebbe il punto di arrivo di una crisi di coscienza, connessa con la sua attività di persecutore dei seguaci del falso Messia, morto in croce a Gerusalemme. Per tutti i discepoli, a partire da Maria di Magdala e dal gruppo delle donne di Galilea, entra in gioco uno stato alterato di coscienza. Nei discepoli di Gesù, il trauma della sua morte in croce provoca una grande emozione, che sta all'origine delle loro visioni-allucinazioni individuali e collettive. Chi cerca di spiegare in questo modo le apparizioni di Gesù risorto legge e interpreta in modo corretto i testi dei Vangeli che ne parlano? Per rispondere a questo interrogativo si devono ripercorre ancora una volta i racconti dei Vangeli, per coglierne la dinamica e l'intenzione primaria.

I racconti di apparizione di Gesù risorto seguono uno schema o modello fisso. L'iniziativa parte da Gesù che entra, sta in mezzo, si manifesta, si avvicina ai discepoli, compie alcuni gesti per farsi riconoscere, e prende la parola. Nella testimonianza di Paolo l'iniziativa risale a Dio, che gli rivela il Figlio suo. I destinatari delle apparizioni di Gesù risorto – Maria di Magdala, le donne, i discepoli – non sono ansiosi di incontrarlo né pensano di poterlo vedere. Nel racconto del quarto Vangelo si dice che Maria di Magdala è tutta presa dal dolore per la morte di Gesù. I due discepoli di Emmaus sono tristi per la delusione e la fine della loro speranza messianica. Nella finale canonica di Marco si dice che Maria di Magdala, dopo la prima apparizione di Gesù risorto, va ad annunciarlo ai discepoli «che erano in lutto e pianto» (Mc 16,10). Nell'incontro con Gesù risorto, i discepoli passano dallo sconvolgimento e dalla paura allo stupore e alla gioia. Solo alla fine si prostrano in adorazione nel pieno riconoscimento del Signore risorto (Lc). Nel racconto di Matteo, fin dall'inizio gli Undici, quando vedono Gesù si prostrano in adorazione, ma nello stesso tempo sono presi dal dubbio. Solo Gesù, che si avvicina e parla loro, dissipa ogni ombra del dubbio. Nel racconto del quarto Vangelo i "Dodici", che sono chiusi in una stanza, con le porte sbarrate per paura dei Giudei, gioiscono al vedere il Signore. Nei vari racconti di apparizione si pone in risalto il fatto che l'esperienza d'incontro dei discepoli con Gesù risorto deriva da un'iniziativa "esterna", che fa superare le loro resistenze. Per cogliere l'intenzione primaria dei racconti di "apparizione" di Gesù risorto, si deve tener conto del loro genere letterario. Mentre nei racconti della visita al sepolcro, chi dà l'annuncio di Gesù risorto alle donne si presenta con tratti teofanici – "vestito di bianco", "il volto luminoso come folgore", "in abito sfolgorante" –, nel racconto dell'apparizione di Gesù risorto, questi elementi, tipici delle visioni apocalittiche, non compaiono. Nei racconti di "apparizione" di Gesù si dice semplicemente che egli "apparve", "fu rivelato", "si manifestò", "si accostò", "venne", "stette in mezzo". I discepoli "lo videro", "lo riconobbero". Non si presenta né l'aspetto del volto né la condizione del corpo di Gesù risorto. Nei racconti dei Vangeli di Luca e Giovanni, dove si richiama l'attenzione sul realismo del corpo di Gesù risorto e si pone l'accento sull'identità del Signore con Gesù crocifisso, non si descrive la sua figura. Per farsi riconoscere dai discepoli come il "crocifisso", Gesù mostra loro le mani e i piedi (Lc) o le mani e il fianco (Gv).

Per raccontare le apparizioni di Gesù risorto ai discepoli, gli autori del Nuovo Testamento hanno a disposizione alcuni modelli narrativi sia nella tradizione biblico-giudaica sia nell'ambiente greco-romano. Nella Bibbia i racconti di visione, apparizione-incontro con persone morte sono censurati. Nella *Toràh* si condannano severamente le pratiche di consultazione dei morti, considerate un abominio come l'idolatria (Dt 18,10-12; cf. Lv 19,31; 20,6.27) [3]. Sono invece noti nella Bibbia i racconti di apparizione–visione di Dio, il Signore, o del suo angelo, che si manifesta e parla ai patriarchi, a Mosè e ai profeti. Ma nel caso delle apparizioni di Gesù risorto si tratta di una persona concreta, conosciuta dai protagonisti prima della sua morte. Solo Paolo, che non ha avuto rapporti diretti con Gesù di Nazaret, parla della «conoscenza eminente di Cristo Gesù, mio Signore» (Fil 3,8; cf. 2Cor 5,16).

Nell'ambiente greco-romano circolano a livello popolare e letterario racconti di persone morte, che appaiono a parenti e amici, del ritorno di persone care – figlie, spose, amanti – dal regno dei morti e della visita di divinità nel mondo umano. Il "giudeo" informatore di Celso richiama alcuni racconti di carattere leggendario per screditare le apparizioni di Gesù risorto. Egli cita il caso di alcune persone che, dopo una dimora sottoterra per qualche tempo, riemergono facendo credere alla gente di essere immortali o ritornati dal regno dei morti. Nell'ambiente semitico è diffuso il mito di Tammuz, amante di Ishtar, che diventa Adonis nell'ambiente fenicio e Attis nella Frigia, mentre Ishtar s'identifica con Afrodite. Il mito di Tammuz-Adone, che passa una parte dell'anno con la divinità dell'Ade, Plutone, e una parte con Ishtar-Afrodite, rappresenta l'alternanza delle stagioni. Un significato analogo ha la leggenda di Persefone (Proserpina, dei latini), rapita da Plutone, re dell'Ade, che, dopo i sei mesi passati nel regno dei morti, riemerge per volere della madre Demetra, Cerere dei latini (Cicerone, *De natura deorum* 11,66; Ps-Apollodoro, *Biblioteca* 11,122). Le leggende e i miti dell'ambiente greco-romano, in rapporto ai racconti di apparizione di Gesù risorto, sono un motivo di polemica, più che fonte di ispirazione. Per prevenire le insinuazioni e i sospetti dell'ambiente greco-romano, dove l'incontro di Gesù risorto con i discepoli potrebbe essere scambiato per la visione di uno spirito o di un fantasma, Luca pone l'accento sul realismo del corpo di Gesù risorto, che si può toccare, ha carne e ossa; egli mangia una porzione di pesce arrostito e incontra i discepoli a mensa come una persona viva.

L'interpretazione delle esperienze d'incontro con Gesù risorto da parte dei discepoli come fenomeni di suggestione e allucinazione individuale o collettiva, deve essere posta a confronto con la documentazione dei testi vagliati criticamente. Un'argomentazione a favore dell'attendibilità storica generale dell'esperienza della risurrezione di Gesù si fonda sul confronto con altre esperienze dell'ambiente giudaico contemporaneo. Dopo la morte dei capi carismatici dei movimenti di riforma religiosa o d'insurrezione antiromana in Galilea o in Giudea, di cui parla Flavio Giuseppe, i seguaci si disperdono o scelgono un altro leader. L'autore degli Atti degli apostoli riporta l'intervento di Gamaliele, maestro della legge e portavoce dei farisei, davanti al Sinedrio, dove Pietro e gli apostoli sono accusati di avere trasgredito l'ordine di non insegnare nel nome di Gesù. Dopo aver ricordato i due capi della rivolta antiromana, finiti nel nulla – Tèuda e Giuda, il Galileo – propone al Sinedrio di rimettere in libertà i due discepoli di Gesù, perché non accada di trovarsi «a combattere contro Dio» (At 5,34-39). Per Luca, il fatto che i discepoli di Gesù, dopo la sua condanna alla morte di croce, non si disperdano, ma trovino nuovo e più forte impulso per parlare in suo nome, si spiega solo con l'azione potente di Dio, che l'ha risuscitato dai morti e lo ha fatto incontrare "vivo" a quelli che sono stati con lui.

L'interpretazione psicologica delle apparizioni di Gesù come allucinazioni non tiene conto del genere letterario dei racconti, del lessico e dei modelli religiosi e culturali utilizzati. Le testimonianze che precedono i racconti dei Vangeli non lasciano trasparire nessun processo psicologico assimilabile alla suggestione o allucinazione. Nel caso di Pietro l'affermazione: "Cristo apparve Cefa", "il Signore è apparso a Simon Pietro", non presuppone l'elaborazione del lutto, né il superamento di un trauma. Solo nei racconti del rinnegamento nella notte dell'arresto di Gesù, si parla del "pentimento" di Pietro. Nell'appendice del quarto Vangelo, si presenta l'incontro di Gesù risorto con Simon Pietro sullo sfondo del suo rinnegamento. La domanda di Gesù: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?», ripetuta tre volte, rimanda al suo triplice rinnegamento nel cortile del palazzo del sommo sacerdote. Nel racconto del quarto Vangelo la riabilitazione di Simon Pietro, nell'incontro con Gesù risorto, è in funzione del suo mandato pastorale. Nei Vangeli sinottici si raccontano il rinnegamento e il pentimento di Pietro per incoraggiare e sostenere il cammino di fede dei destinatari del Vangelo.

Nel caso di Paolo, che non è stato al seguito di Gesù, per spiegare la sua visione del Signore o apparizione di Cristo, si ricorre alla teoria della "crisi di coscienza" del persecutore dei cristiani. Questa ipotesi potrebbe trovare uno spunto nei racconti lucani della "conversione" di Saulo, dove Gesù, che gli appare sulla via di Damasco, lo interpella: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» (At 9,4; cf. At 22,7; 26,14). L'immagine di Paolo, "convertito" da persecutore dei cristiani a predicatore del Vangelo, rientra nel progetto di Luca che vuole legittimare il suo ruolo di testimone nell'espansione del movimento cristiano. Nella tradizione paolina l'apostolo del Vangelo è presentato come il prototipo dei peccatori salvati dalla misericordia di Dio (1Tm 1,13-16). Invece nelle sue Lettere autentiche Paolo non adopera mai il lessico di "conversione" per parlare della sua esperienza d'incontro con Gesù Cristo, il Signore risorto, anche se riconosce apertamente di aver perseguitato la Chiesa di Dio. Nei brani autobiografici dell'epistolario paolino autentico non si riscontra nessun sintomo della crisi di coscienza. Paolo non ha mai rinnegato la sua appartenenza ebraica, né il suo impegno etico-religioso come fariseo (Gal 1,13-14; Fil 3,3-6; Rm 11,1)

L'ipotesi dell'allucinazione o suggestione non si concilia con la dinamica dei racconti di apparizione di Gesù risorto ai discepoli. L'iniziativa "esterna" porta al superamento delle resistenze dei destinatari delle apparizioni. Dall'insieme delle testimonianze non risulta che i discepoli di Gesù aspettassero la sua risurrezione. Le sentenze di Gesù sul destino del Figlio dell'uomo sono troppo enigmatiche per fondare e alimentare nei discepoli l'attesa della sua risurrezione. Gli annunci sul Figlio dell'uomo, che "risusciterà al terzo giorno" o "dopo tre giorni", sono formulati alla luce dell'esperienza di fede post-pasquale. Per un giudeo del primo secolo dell'era cristiana, la categoria "risurrezione", riferita a una persona concreta, è ambivalente. Può significare che dopo la sua morte egli vivrà per sempre con Dio, oppure che risorgerà alla fine dei tempi per il giudizio ultimo (cf. Gv 11,24). Nell'esperienza d'incontro con Gesù risorto i discepoli non solo riconoscono che il crocifisso è risorto e vivo, ma scoprono la sua nuova identità. Chi si manifesta e li incontra in modo inatteso e improvviso è il Cristo, il Signore e il Figlio di Dio, che inaugura la risurrezione per tutti gli esseri umani. Perciò si afferma che Gesù Cristo è risorto "dai morti".

Il processo di "riconoscimento" di Gesù risorto da parte dei discepoli non è solo un espediente letterario, mutuato dai modelli dell'ambiente biblico o greco-romano, ma trascrive un itinerario di fede, che va dal dubbio alla certezza, dalla paura alla fiducia. A differenza dei racconti di riconoscimento della Bibbia – il Signore, che appare ad Abramo alle querce di Mamre, l'angelo Raffaele nel libro di Tobia –, nel caso di Gesù risorto si tratta di una persona che i discepoli hanno

conosciuto prima della morte, avvenuta a Gerusalemme alla vigilia di un sabato del tempo di pasqua, degli anni trenta. Il rapporto dei discepoli con Gesù prima della sua morte condiziona la loro esperienza della sua risurrezione e il modo di comunicarla agli altri. Quelli che sono stati con Gesù sono in grado di "riconoscere" nel Signore risorto l'annunciato del regno di Dio e il profeta che ha affrontato la morte come massimo segno di fedeltà a Dio e di solidarietà con gli uomini.

Per "riconoscere" Gesù risorto, non basta constatare che egli è il crocifisso e che il suo corpo è reale. Nei racconti dei Vangeli di Luca e Giovanni il riconoscimento di Gesù, il Signore, non si fonda sulla constatazione fisica delle ferite del crocifisso o sulla verifica della sua corporeità. L'iniziativa di Gesù, con i suoi gesti e la sua parola, stabilisce la continuità tra la promessa di Dio, testimoniata dalla Scrittura, e la sua missione d'inviato di Dio. Il riconoscimento di Gesù risorto come il Signore sta alla base e all'origine della missione dei discepoli. Il rapporto dei discepoli con il Gesù terreno, richiamato dai suoi gesti e dalle sue parole, rende possibile il rapporto nuovo con il Signore risorto, ma a un altro livello, come fa capire l'incontro di Maria di Magdala presso la tomba. Quando i due discepoli di Emmaus, preparati dalla parola di Gesù, lo riconoscono nel segno del pane spezzato, non possono disporre della sua presenza come prima della sua morte.

L'incontro che sfocia nel riconoscimento di Gesù come Cristo e Signore presuppone una sintonia con il suo annuncio del regno di Dio, nell'orizzonte delle promesse di Dio, attestate nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi (Lc 24,44). In questa prospettiva si capisce perché Gesù risorto non si manifesta a tutti, ma solo a «testimoni prescelti da Dio», e ai discepoli che ascoltano le sue parole e le osservano, come parola di Dio (At 10,40; Gv 14,22-24). In una concezione "miracolistica" delle apparizioni di Gesù risorto, s'immagina che egli possa farsi vedere a quanti sono ostili e refrattari all'azione di Dio, che si rivela nella storia umana. Il "giudeo" che suggerisce le obiezioni al filosofo Celso, riguardo alle apparizioni di Gesù risorto, dice: «Se peraltro Gesù desiderava rivelare realmente una potenza divina, avrebbe dovuto farsi vedere da coloro che lo avevano oltraggiato e da colui che lo aveva condannato, in breve da tutti» (Origene, Contro Celso II, 63). A questo riguardo è paradigmatica l'esperienza di Paolo. Da giudeo militante, impegnato nel sostenere le tradizioni dei padri, Paolo ha perseguitato ferocemente la Chiesa di Dio, tentando di distruggerla. Dio però, con la sua iniziativa gratuita, gli ha rivelato il "Figlio suo", aprendo una nuova prospettiva per la salvezza di tutti gli esseri umani (Gal 1,13-16). L'azione benigna e gratuita di Dio verso Paolo coincide con la sua illuminazione di fede, che gli fa riconoscere Gesù crocifisso come "il mio Signore". L'autore degli Atti degli apostoli distingue l'esperienza di Paolo, al quale è apparso il Signore sulla via di Damasco, non solo dalle apparizioni fondanti di Pietro e degli apostoli, ma anche dall'esperienza di quelli che sono con lui sulla via di Damasco. I compagni di viaggio di Paolo sentono la voce, ma non vedono nessuno, o viceversa vedono la luce, ma non percepiscono le parole (At 9,7; 22,9; 26,14). Con questi particolari narrativi, Luca fa capire che l'esperienza di rivelazione di Gesù risorto è riservata a Paolo.

In che cosa consiste la "realtà" dell'esperienza della risurrezione di Gesù da parte dei suoi discepoli? Per rispondere a questo interrogativo, si deve affrontare una questione previa di carattere metodologico: si può passare dal piano letterario dei racconti di apparizione di Gesù risorto a quello della realtà vissuta dai protagonisti? Certamente chi ha raccolto le tradizioni e chi hanno redatto i racconti intende presentare esperienze "reali". Di quale realtà si tratta? In linea di massima si riconosce che qualche cosa è capitato tra il venerdì sera e la mattina del primo giorno della settimana. Grazie a questa esperienza, per i discepoli cambia il modo di percepire l'identità di Gesù

e il loro rapporto con lui. Essi comprendono in un'altra prospettiva la sua attività terrena e il suo messaggio. Si modifica anche il loro modo di leggere e interpretare le Scritture ebraiche. In Gesù si compiono le promesse di Dio riguardo alla speranza messianica ebraica. Le apparizioni di Gesù risorto fondano una nuova identità dei discepoli che guardano al futuro. Si sentono responsabili di una missione universale, che va oltre i confini di Israele. Per esprimere la consapevolezza e la responsabilità della missione dei discepoli si fa ricorso alla categoria dello "Spirito di Dio", promesso dai profeti per gli ultimi tempi. La presenza e l'azione dello "Spirito di Dio" o "Spirito santo" corrispondono al dinamismo interiore, donato da Dio ai discepoli e ai credenti per mezzo di Gesù Messia e Signore, Figlio di Dio, costituito nella pienezza di suoi poteri (cf. Mt 28,18; Gv 20,22; At 1,8; Rm 1,4).

Tenendo presente la specificità dell'esperienza dei discepoli nell'incontro con Gesù risorto, appare sfasato o fuori posto chiedersi se le apparizioni sono esperienze soggettive o oggettive, esteriori o interiori. Si tratta di una curiosità altrettanto sterile come quella di chi si chiede se l'esperienza di Dio, della sua parola e del suo Spirito è interiore o esteriore, soggettiva o oggettiva. Molti eventi raccontati nella Bibbia sono storicamente verificabili sulla base dei documenti letterari e dei riscontri archeologici. La realtà del mondo creato – il sole, la luna, le stelle e il sistema dei viventi, di cui si parla nella prima pagina della Genesi – è sotto gli occhi di tutti. Ma ciò non basta per cogliere in queste realtà e negli eventi della storia l'azione creatrice di Dio e la sua presenza che salva. In modo analogo si può dire che le parole e le azioni di Gesù, il suo rapporto con i discepoli, la sua morte in croce e anche il suo sepolcro a Gerusalemme, sono realtà ed eventi accessibili e accertabili attraverso i documenti che ne parlano. Tutto questo non rivela ancora il volto di Gesù Cristo, il Signore, che si manifesta invece nella risurrezione. Come azione potente di Dio, che, in Gesù di Nazaret, il crocifisso a Gerusalemme, manifesta la sua signoria sul mondo e sulla storia umana, la risurrezione sta oltre la possibilità di verifica intramondana. Dio e la sua azione non sono circoscritti nell'orizzonte del mondo creato e della storia degli esseri umani. Tuttavia l'esperienza della manifestazione di Dio in Gesù, vissuta dai suoi discepoli nella fede e trascritta nel linguaggio della tradizione biblica, può essere documentata e accertata nella storia. In questo senso si può parlare di esperienza "storica" della risurrezione di Gesù.

NOTE

[1] L'apparizione a "più di cinquecento fratelli, in una sola volta" non ha riscontri nei racconti dei Vangeli. Si fa l'ipotesi che essa corrisponda all'esperienza di Pentecoste – effusione dello Spirito santo e dono del parlare in lingue – raccontata da Luca negli *Atti degli apostoli* (At 2,1-41). A parte il numero – in At 1,15, si parla di 120 fratelli, che arrivano a circa tremila, dopo la Pentecoste (At 2,41) – l'autore degli Atti degli apostoli distingue le apparizioni di Gesù risorto, concluse con la sua ascensione al cielo, dall'effusione dello Spirito santo. È preferibile leggere in modo autonomo i testi di 1Cor 15,6 e At 2, senza cedere alla tentazione del concordismo.

[2] Un'eco del ruolo preminente di Giacomo nella Chiesa delle origini si ha nel *Vangelo di Tommaso*: «I discepoli dissero a Gesù: "Sappiamo che te ne andrai da noi. Chi tra di noi sarà il più grande?". Gesù ripose loro: "Dal luogo dove sarete giunti, andate da Giacomo, il giusto, per il quale sono stati fatti il cielo e la terra"» (Ev. Tom. 12).

[3] Un esempio di consultazione di un morto è raccontato nel primo *Libro di Samuele*, dove il re Saul, alla vigilia dello scontro con i filistei sulle alture di Gèlboe, fa evocare dalla negromante di Endor, lo spirito di Samuele per sapere l'esito della battaglia (1 Sam 28,7-25).

(R. Fabris, *Gesù il "Nazareno"*, Cittadella 2011, pp. 822-835)



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

14 Aprile 2024

AVVISI PARROCCHIALI

BENEDIZIONE DELLE CASE – Questa settimana la “*benedizione pasquale*” arriva in via Pagliari e le vie laterali (sul lato destro guardando il paese) fino al semaforo.

PASQUA COMUNITARIA – Le Parrocchie dell’Unità Pastorale propongono un momento di preghiera pasquale (VIA LUCIS) **Giovedì 18 aprile**, alle ore 21, nella CASCINA FARISENGO.

CRESIMANDI – Per i Cresimandi delle Parrocchie dell’Unità Pastorale, incontro in Seminario **DOMENICA 21**, a partire dalle 9.30, in preparazione alla celebrazione del Sacramento che sarà, per noi, Sabato 25 Maggio.

DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, che ti sei degnato di rinnovare con questi sacramenti di vita eterna, e donagli di giungere alla risurrezione incorruttibile del corpo, destinato alla gloria. Per Cristo nostro Signore.

// Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

BENEDIZIONE DELLE CASE –

Questa settimana la “*benedizione pasquale*” arriva in *via Pagliari e le vie laterali* (sul lato destro guardando il paese) fino al semaforo.

PASQUA COMUNITARIA –

Le Parrocchie dell’Unità Pastorale propongono un momento di preghiera pasquale (**VIA LUCIS**) **Giovedì 18 aprile**, alle ore 21, nella CASCINA FARISENGO.

CRESIMANDI –

Per i Cresimandi delle Parrocchie dell’Unità Pastorale, incontro in Seminario **DOMENICA 21**, a partire dalle 9.30, in preparazione alla celebrazione del Sacramento che sarà, per noi, Sabato 25 Maggio.

CATECHESI

CRESIME

⇒ SABATO 25 MAGGIO
ALLE ORE 18

PRIME COMUNIONI

⇒ DOMENICA 2 GIUGNO
ALLE ORE 10.30.



3ª DOMENICA di PASQUA

14 APRILE 2024



« Di questo voi siete testimoni »



In questa Terza Domenica di Pasqua Gesù, apparendo agli Undici, dona loro la pace e poi condivide con loro la mensa, aiutandoci in questo modo a comprendere il senso dell’Eucaristia domenicale: ogni Domenica è Pasqua, incontro gioioso con il Cristo risorto che alimenta i suoi discepoli alla mensa delle Scritture e del pane spezzato e li invia come testimoni e continuatori della sua opera di salvezza.

Disponiamoci a celebrare insieme questa eucarestia invocando su ciascuno di noi il dono pasquale dello Spirito Santo, perché ci doni la pace, e ci renda testimoni di speranza.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

A. **Amen**

C. La grazia e la misericordia di Dio nostro Padre e la pace del Signore Risorto, siano con tutti voi.

A. **E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE (aspersione)

Fratelli e sorelle, la Pasqua, sorgente di vita nuova, ravvivi in noi il desiderio di liberarci dal dominio del peccato per poter vivere nella gioia dei figli di Dio. Con cuore contrito, invociamo la Misericordia del Padre.

Pausa di silenzio

Signore, che apparendo ai tuoi apostoli hai donato loro la pace e il perdono dei peccati, abbi pietà di noi.

R/. **Signore pietà.**

Cristo, che sei in mezzo a noi per ravvivare la nostra fede, abbi pietà di noi.

R/. **Cristo pietà.**

Signore, che doni a noi lo Spirito che ci purifica dalle nostre colpe, abbi pietà di noi.

R/. **Signore pietà.**

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // A- **Amen**

GLORIA A DIO NELL’ALTO DEI CIELI e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l’Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

COLLETTA

C. *Esulti sempre il tuo popolo, o Dio, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come ora si allieta per la ritrovata dignità filiale, così attenda nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.*

// A- **Amen**

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro degli ATTI DEGLI APOSTOLI
(At 3,13-15.17-19)

In quei giorni, Pietro disse al popolo: «Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni.

Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati».

Parola di Dio.
// Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 4)

R. Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

Quando t'invoco, rispondimi,
Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera. **R/.**

Sappiatelo: il Signore fa prodigi
per il suo fedele;
il Signore mi ascolta quando lo invoco.
R/.

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita la luce del
tuo volto?». **R/.**

In pace mi corico e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai
riposare. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla 1ª lettera di S. Giovanni ap.
(1Gv 2,1-5)

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. .

Parola di Dio.
// Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA, ALLELUIA!

Signore Gesù,
facci comprendere le Scritture;
arde il nostro cuore mentre ci parli.

R. ALLELUIA, ALLELUIA!

DAL VANGELO SECONDO LUCA
(Lc 24,35-48)

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?».

Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni». .

Parola del Signore.
//Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili. Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle, in Gesù Cristo crocifisso e risorto ci si è rivelato l'amore salvifico di Dio Padre. In questa fede pasquale, presentiamo con fiducia le nostre intenzioni di preghiera.

L. Preghiamo insieme e diciamo:
DONACI IL TUO SPIRITO, SIGNORE.

Per la Chiesa riunita nel tuo nome: possa essere testimone di speranza e strumento di conversione in questo nostro mondo distratto e confuso. Preghiamo.

Per noi che celebriamo il Signore Risorto presente e vivo nel memoriale eucaristico: perché ci impegniamo a rendere ragione della speranza che è in noi con una vita coerente e credibile. Preghiamo.

Per la nostra comunità parrocchiale: cresca nell'ascolto della Parola, nella preghiera assidua e nella carità operosa. Preghiamo.

Per le terre martoriate e senza pace: il dono della pace, frutto della vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, possa aprire anche per loro tempi di speranza e di ritrovata fraternità. Preghiamo.

C. O Dio, nostro Padre, principio e fonte di ogni dono, lo Spirito del tuo Figlio risorto ci doni pace e coraggio, perché, in gesti e parole, possiamo essere gioiosi testimoni del mistero pasquale. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa in festa e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.
// Amen.